SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1968

(78ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BUSSI
e del Vice Presidente BANFI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, numero 372, e al decreto legislativo 31 marzo 1948, n. 242, concernenti il Consorzio per la zona industriale apuana » **(2350-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione ed approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 1005, 1008
BERNARDI 1008
BERNARDINETTI, *relatore* 1006
MAMMUCARI 1007
PICARDI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . . . 1008
TRABUCCHI 1008

« Modifiche alla legge 23 febbraio 1960, n. 186, concernente l'obbligatorietà della punzonatura delle armi da fuoco portatili » **(2743)** (*D'iniziativa dei deputati Gitti e Ariosto*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione ed approvazione):**

PRESIDENTE (Banfi), *relatore* 1004, 1005
COPPI 1004
MAMMUCARI 1004, 1005
PICARDI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . *Pag.* 1005

« Revisione dei ruoli organici del Ministero del commercio con l'estero » **(2794)** (*D'iniziativa dei deputati Storti ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione ed approvazione):**

PRESIDENTE (Bussi) 998, 1002
BANFI 999
COPPI 1001
MAMMUCARI 999, 1000, 1001
TOLLOY, *Ministro del commercio con l'estero* 1001
1002
ZANNINI, *relatore* 998

La seduta è aperta alle ore 10,15.

Sono presenti i senatori: Audisio, Banfi, Berlanda, Bernardi, Bernardinetti, Bonafini, Bussi, Cerreti, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Mammucari, Merloni, Moro, Passoni, Secci, Trabucchi, Vacchetta e Zannini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Veronesi è sostituito dal senatore Coppi.

Intervengono il Ministro del commercio con l'estero Tolloy, il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Graziosi ed il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Picardi.

V A C C H E T T A , *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Storti ed altri: « Revisione dei ruoli organici del Ministero del commercio con l'estero » (2794) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Storti, Scalia, Armato, Zanibelli, Marotta Vincenzo, Cengarle, Colleoni, Biaggi Nullo, Gitti, Toros, Cavallari, Borra, Sinesio, Cerutti Carlo: « Revisione dei ruoli organici del Ministero del commercio con l'estero », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Z A N N I N I , *relatore* Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame, che prevede la revisione dei ruoli organici del Ministero del commercio con l'estero, è stato già aprovato dalla I Commissione permanente della Camera dei deputati nella seduta del 28 febbraio 1968.

Come la Commissione certamente ricorderà, in vari dibattiti svoltisi al Senato negli scorsi anni, in particolare in occasione dell'approvazione degli stati annuali di previsione della spesa, da più parti venne espresso vivo compiacimento nei confronti del personale del Ministero del commercio con l'estero per l'opera che ha svolto e svolge tuttora a favore di un settore così importante per la vita del nostro Paese: nel contempo però venne anche sostenuta la necessità di adeguare l'organico di tale Ministero, sia come numero che come efficienza, alle esigenze sempre crescenti che si erano venute a creare in questo campo dall'immediato dopoguerra ad oggi.

Come è noto, infatti, il personale del Ministero è tuttora regolato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 10 luglio 1947, n. 675; ma tutti sanno che da allora molta acqua, per così dire, è passata sotto i ponti non solo d'Italia, ma del mondo intero. Ritengo peraltro superfluo soffermarmi a richiamare lo sviluppo che hanno assunto i compiti di questo Ministero, soprattutto per la necessità di fronteggiare l'aumentata importanza delle relazioni economiche internazionali, determinata dalla creazione di nuovi mercati specialmente in quei Paesi del terzo mondo che solo recentemente hanno raggiunto l'indipendenza nazionale.

Per convincerci della necessità di potenziare il Ministero del commercio con l'estero, in modo che sia all'altezza dei compiti moderni che deve assolvere, basterebbe tenere presente l'importante contributo che esso dà all'economia del Paese, nonchè lo sforzo che in questo settore compiono tutti i nostri operatori perfettamente coadiuvati dalla direzione politica del Ministero stesso e dall'azione di tutti i suoi funzionari.

Il provvedimento in esame è peraltro di natura estremamente limitata; nonostante questo è necessario approvarlo non solo perchè darà comunque una certa soddisfazione ai funzionari del Ministero, che potranno così avere maggiori possibilità di avanzamento nella carriera ma anche perchè permetterà all'Amministrazione di sostituire quelle 84 unità dipendenti da altri enti di cui — come è noto — è costretta ad avvalersi da lungo tempo, soprattutto per i servizi della carriera esecutiva e che, nonostante le richieste di rientro da parte degli enti interessati, non ha la possibilità di restituire.

Raccomando perciò una rapida approvazione del disegno di legge, che non comporta — fra l'altro — nuovi rilevanti oneri di spesa: l'onorevole Ministro potrà inoltre portare motivi ben più validi di quelli che io mi sono permesso di sottoporre all'at-

tenzione della Commissione a sostegno della necessità di tale approvazione.

Concludo questa mia breve relazione con l'auspicio che il personale che verrà a beneficiare delle disposizioni che stiamo per approvare continui a lavorare sempre a vantaggio di questo settore tanto vitale e al tempo stesso delicato della vita nazionale e che fra non molto il Parlamento torni ancora ad occuparsi di esso; è evidente, infatti che per sostenere la concorrenza delle altre Nazioni non sono sufficienti i miglioramenti apportati dal presente disegno di legge, ma è necessaria una revisione organica e definitiva di tutti i quadri del Ministero.

Nell'invitare quindi la Commissione ad approvare il disegno di legge in esame, esprimo l'augurio che esso non rimanga fine a se stesso, ma costituisca il punto di partenza per altre azioni future più decise ed altrettanto necessarie allo sviluppo della nostra esportazione e, in sostanza, allo sviluppo del nostro Paese

B A N F I Dichiaro, anche a nome del Gruppo socialista, di essere favorevole al disegno di legge in esame. Al riguardo desidero peraltro fare alcune osservazioni.

Richiamo anzitutto l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che noi consideriamo la revisione dei ruoli, prevista nel presente provvedimento, soltanto come un momento della generale riorganizzazione del Ministero conseguente all'approvazione avvenuta ieri in Senato del disegno di legge relativo al riordinamento delle carriere dell'Amministrazione dello Stato; infatti siamo anche noi del parere — ed in questo condividiamo l'opinione espressa dall'onorevole relatore — che il Ministero del commercio con l'estero abbia sempre più bisogno di una qualificazione tecnica, in modo particolare delle carriere direttive e di concetto, nonchè di un ulteriore aumento di personale.

Formulo pertanto il voto che, in sede di riordinamento delle carriere e di sistemazione della pubblica Amministrazione, il Governo terrà conto di questi nostri suggerimenti e della necessità manifestata dalla 9ª Commissione del Senato di mettere il Ministero del commercio con l'estero finalmente in condizione di svolgere appieno la propria funzione.

M A M M U C A R I . Dichiaro che il Gruppo comunista si asterrà dal voto per le lacune di carattere tecnico-burocratico contenute nel disegno di legge ed anche per una certa disorganicità delle provvidenze in materia di organizzazione del commercio estero. Ancora una volta infatti viene varato un provvedimento — tra l altro di iniziativa parlamentare — prima ancora che in materia si abbiano le idee chiare. Lo stesso disegno di legge sul riordinamento dell'Amministrazione dello Stato e sul riassetto delle carriere dei dipendenti statali, approvato ieri dall'Assemblea, al quale ha fatto riferimento il senatore Banfi, non dà per la verità validi e sostanziali lumi in merito al tema fondamentale della riforma della pubblica Amministrazione, soprattutto per il fatto che in esso sono previste tali e tante deleghe al Governo che alla fine non si riesce ad afferrare con chiarezza quali saranno poi i concetti che il Governo stesso adotterà per realizzare un effettivo snellimento della pubblica Amministraizone.

Questo disegno di legge — come del resto gli altri di riforma dei vari Ministeri — vengono emanati senza una idea chiara di ciò che al termine si vuole realizzare. È stata infatti approvata la riforma del Ministero dell'agricoltura e del Ministero degli esteri; adesso si approverà quella del Ministero del commercio con l'estero. Ma quando si va a fare la somma di queste provvidenze rileviamo, contrariamente a quanto si afferma, che vi è un aumento del personale e in modo particolare di quello burocratico; inoltre, non si ha un chiarimento in merito alle nuove funzioni che il personale della pubblica Amministrazione dovrà assolvere in base alla moderna attività che questa dovrà svolgere

Direi che v'è una disparità di orientamenti per quanto riguarda il collocamento del personale nei vari Ministeri. Cito un esempio: mentre per il Ministero dell'agricoltura si è avvertita la necessità di potenziare il settore che si interessa allo sviluppo della

agricoltura nel campo della ricerca tecnologica e di mercato (tanto che nei provvedimenti di legge riguardanti quel Dicastero si fa riferimento a tale settore e a tali funzioni), per il Ministero del commercio con l'estero nulla si è fatto a questo riguardo e manca assolutamente un settore che si interessi alle ricerche di mercato.

Pertanto, la ragione di fondo per la quale ci asterremo dal voto è che noi critichiamo il metodo di realizzare riforme di singoli Ministeri senza avere presente il quadro generale della riforma della pubblica Amministrazione.

Seconda questione. Pur riconoscendo la importanza nuova che sta assumendo il Ministero del commercio con l'estero, non è stata ancora raggiunta una sistemazione efficiente del Ministero stesso nel quadro dei nuovi compiti che gli competono. Oramai il Ministero è chiamato ad assolvere funzioni che non riguardano solo il settore privato, bensì l'intera attività del commercio estero che interessa tutte le aziende private e soprattutto quelle di Stato.

Esaminando la distribuzione del personale prevista dal presente disegno di legge, ci rendiamo conto che siamo ben lontani dal criterio che dovrebbe animare la modifica delle strutture del Ministero, modifica nella quale si deve tener conto anche della funzione che esperti e professionisti possono svolgere a favore della pubblica Amministrazione. Il concetto del professionista al servizio dello Stato dovrebbe, a nostro avviso, essere posto sempre più spesso alla base di ogni riforma dei Ministeri.

Ma, onorevole Ministro, la stessa terminologia usata nel disegno di legge in esame è vecchia e sorpassata; si parla ancora di « scrivani », ad esempio, quando oggi è necessario avere, a tutti i livelli, personale specializzato, elementi in grado di dare nuova vita all'attività del Ministero. Soprattutto, è necesario assicurare al Ministero del commercio estero i necessari collegamenti con gli altri Dicasteri, collegamenti che non potranno essere puramente amministrativi ma di esperienze, di conoscenze e, direi, anche di capacità in modo che i traffici in campo internazionale possano svolgersi su basi più solide e meno improvvisate.

Assolutamente indispensabile, ad esempio, dovrebbe essere il collegamento del Ministero del commercio con l'estero con quelli delle partecipazioni statali, dell'industria e dell'agricoltura, tanto per citare tre Ministeri « chiave » con i quali il suo Dicastero, onorevole Ministro, dovrebbe avere rapporti non solo amministrativi, ripeto, ma di carattere tecnico, di ricerca e così via.

Ma, tornando al problema della terminologia usata in questo provvedimento, non posso fare a meno di sottolineare che parlare ancora di « segretari capi » e di « segretari aggiunti » dimostra quanto i Ministeri siano ancora concepiti in maniera poco moderna e quanto poco tengano conto della nuova funzione cui deve assolvere lo Stato cui spetta intervenire in permanenza, in maniera diretta o indiretta, in tutte le attività economiche che si svolgono nel Paese; mantenere questa terminologia, ripeto, significa che si vuole ancora rimanere attaccati ad una vecchia legislazione che impedisce lo snellimento e l'agilità delle funzioni del Ministero. In pratica, non solo la terminologia è vecchia, ma addirittura legata a concetti che si possono far risalire alla legislatura dello Stato sabaudo.

Ma vediamo la distribuzione del personale prevista da questo disegno di legge: accanto a 226 unità della carriera direttiva — tra i quali 103 consiglieri di I, II e III classe che non si capisce bene che tipo di attività svolgano — vi sono soltanto 63 unità della carriera di concetto! Ora, si presuppone che in un organismo importante quale il Ministero del commercio con l'estero la attività reale e più determinante dovrebbe essere svolta dai funzionari della carriera di concetto i quali, al contrario, sono in numero molto limitato. Ma la cosa più strana è che nel ruolo d'archivio vi sono ben 290 impiegati!

Ebbene, signor Ministro, chi sono, che cosa fanno tutte queste persone che, in base alla terminologia corrente, dovrebbero tener in archivio le carte del Ministero? Pos-

sibile che siano necessari in numero così elevato?

A nostro avviso, vi è una vera sproporzione nella distribuzione dei posti e ciò è motivo di preoccupazione, specie nel momento attuale, quando il Ministero del commercio con l'estero, in base agli accordi del Trattato di Roma, al *Kennedy round*, ed ai collegamenti con i Paesi socialisti e del terzo mondo, sta entrando in una fase molto delicata della sua attività.

Sarà necessario, una volta che questo provvedimento verrà approvato, che il Ministro e coloro che hanno una particolare competenza per quanto si riferisce all'attività del commercio con l'estero rivedano la strutturazione del Ministero e la distribuzione del personale in modo che alla prossima legislatura, con criteri adeguati alla realtà moderna dello Stato ed alla riforma della pubblica Amministrazione, ogni cosa possa essere rivista e corretta con la raccomandazione di abolire la vecchia terminologia; altrimenti, le nostre leggi rimarranno solo burocratiche e non amministrative così come si conviene ad uno Stato che oramai interviene nei settori più diversi della vita nazionale.

C O P P I Debbo dire, per la verità, che in larga misura condivido le perplessità testè manifestate dal senatore Mammucari. Nonostante questo, a me pare che si avverta l'insopprimibile esigenza di un ampliamento e di una revisione dei quadri del Ministero del commercio con l'estero, per cui dichiaro, anche a nome del Gruppo che rappresento, che voterò a favore del disegno di legge, sperando che il Governo colga l'occasione che gli viene offerta con questa approvazione per risolvere i problemi organizzativi e burocratici del settore, dando finalmente ad essi una impronta più moderna e più adeguata alla nuova realtà che dobbiamo affrontare.

T O L L O Y , *Ministro del commercio con l'estero*. Desidero ringraziare anzitutto gli onorevoli senatori che sono intervenuti nel dibattito, nonchè l'intera Commissione soprattutto per il fatto che, ogni volta che in occasione della discussione dei bilanci ho cercato con tutta la mia passione di spiegare gli effettivi problemi del commercio estero, ho sempre trovato in essa una completa concordanza: concordanza, peraltro, che si è manifestata anche oggi nonostante l'astensione preannunciata dal Gruppo comunista, che non rappresenta evidentemente una radicale opposizione al disegno di legge.

Faccio inoltre presente che i sindacati avevano fatto un patto con il Governo affinchè non si modificasse nulla prima dell'attuazione della riforma burocratica in cui saranno affrontati quei problemi relativi alla terminologia, agli orari, alla funzionalità, a tutto quello insomma che non è soltanto un riassetto finanziario, ma anche funzionale del nostro apparato; e tutti sanno — e noi lo sappiamo in modo particolare — quanto esso sia in ritardo rispetto all'apparato della produzione industriale, dalla massa operaia alla dirigenza tecnica. Senonchè, pur ritenendo giusto un simile atteggiamento, in considerazione del fatto che da venti anni a questa parte non era stata introdotta alcuna innovazione e soprattutto del fatto che si assisteva ad una fuga continua dei funzionari, sacrificati a causa delle limitate possibilità di avanzamento nella carriera, prospettai l'opportunità di mettere il Ministero in condizione di affrontare la riforma burocratica almeno su un piano di parità con gli altri Ministeri.

Il presente disegno di legge trova inoltre la sua giustificazione nella necessità di regolarizzare la posizione di quelle 84 unità provenienti da altri enti, alle quali ha già fatto riferimento l'onorevole relatore. Esso comporta infine un moderato aumento dell'organico per quanto si riferisce ai direttori di divisione e ai direttori di sezione, al fine di consentire — come dicevo poc'anzi — un tamponamento alla costante fuga degli elementi più capaci, che altrimenti non avrebbero alcuna possibilità di miglioramenti nella carriera.

Ringrazio quindi la Commissione tutta ed il suo Presidente per la collaborazione

offerta in questi due anni di lavoro comune al fine di rendere l'opera svolta dal Ministero più apprezzata di quanto non fosse in passato Al riguardo faccio peraltro rilevare che la dotazione del nostro Ministero del commercio con l'estero è uguale a quella del corrispondente Ministero dell'Unione Sovietica; ma mentre quest'ultimo svolge in questo settore una attività alquanto limitata, l'esportazione rappresenta per noi una vera ragione di vita. Basti pensare, infatti, che l'esportazione copre più del 30 per cento della nostra produzione Posso comunque assicurare che da parte nostra — aiutati naturalmente dall'azione che era stata già svolta in precedenza — è stato posto tutto in opera, anche attraverso il presente disegno di legge, per cercare di correggere le eventuali distorsioni.

Nel rinnovare il mio ringraziamento al Senato e al Presidente Bussi per la sollecitudine con cui è stato preso in esame il provvedimento, concludo il mio intervento auspicando che lo stesso possa essere al più presto approvato.

P R E S I D E N T E Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

I ruoli organici del personale del Ministero del commercio con l'estero sono stabiliti nei quadri 1, 2, 3 e 4, annessi alla presente legge.

Gli attuali posti in soprannumero risultanti dall'applicazione della legge 4 febbraio 1966, n. 32 sono assorbiti nelle dotazioni organiche previste nei suddetti quadri.

Prima di mettere in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, passiamo all'esame e alla votazione degli allegati quadri 1, 2, 3 e 4 di cui do lettura:

QUADRO 1

CARRIERA DIRETTIVA

Direttori generali	5
Ispettori generali	20
Direttori di divisione	38
Direttori di sezione	60
Consiglieri di I, II e III classe	103
TOTALE	226 (*a*)

(*a*) Ferme restando le possibilità di collocamento fuori ruolo previste dalle altre disposizioni.

(*È approvato*).

QUADRO 2

CARRIERA DI CONCETTO

Segretari capi	4
Segretari principali	8
Primi Segretari	12
Segretari, Segretari aggiunti, Vice Segretari	39
TOTALE	63 (*a*)

(*a*) Ferme restando le possibilità dei collocamenti fuori ruolo previste dalle altre disposizioni.

(*È approvato*).

QUADRO 3

CARRIERA ESECUTIVA

Ruolo Tecnico

Commissari capi	4
Commissari principali	6
Primi Commissari	10
Commissari e Commissari aggiunti	30
TOTALE	50

Ruolo d'Archivio

Archivisti superiori	5
Archivisti capi	25
Primi Archivisti e Assistente alla vigilanza	80
Archivisti, Applicati e Applicati aggiunti	179
TOTALE	289
Capo Ufficio cifra e telegrafo	1
TOTALE	290

(*È approvato*).

QUADRO 4

CARRIERA AUSILIARIA

A) *Personale addetto agli Uffici*

Commessi capi	1
Commessi	20
Uscieri Capi, Uscieri e Inservienti	99
TOTALE	120

B) *Personale Ausiliario Tecnico*

Agenti tecnici capi	2
Agenti tecnici	3
TOTALE	5

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 1.

(*È approvato*).

Art. 2.

I posti disponibili nelle qualifiche iniziali dei ruoli organici della carriera di concetto del Ministero, potranno essere conferiti nei primi due concorsi che verranno banditi dalla data di entrata in vigore della presente legge, mediante concorsi per titoli e per esame speciale da riservare al personale del Ministero stesso della carriera immediatamente inferiore, sempre che detto personale sia munito del titolo di studio prescritto per l'ammissione alla carriera di concetto.

I posti disponibili nella qualifica iniziale del ruolo di archivio della carriera esecutiva del Ministero, potranno essere conferiti, nei primi due concorsi che verranno banditi dalla data di entrata in vigore della presente legge, mediante concorso per titoli e per esame speciale da riservare al personale del Ministero stesso della carriera ausiliaria, sempre che detto personale sia munito del titolo di studio prescritto per l'ammissione alla carriera esecutiva, ovvero svolga da almeno un triennio mansioni proprie della carriera medesima.

L'esame speciale di cui ai precedenti commi del presente articolo consiste in un colloquio vertente sulle materie che saranno indicate nel bando di concorso, il quale recherà anche disposizioni per la valutazione dei titoli e per la composizione delle Commissioni esaminatrici.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, previsto in lire 120 milioni per l'esercizio finanziario 1968, si provvede con riduzione di lire 25 milioni e di lire 95 milioni rispettivamente dei capitoli 1173 e 1272 dello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario medesimo e dei corrispondenti capitoli per gli anni finanziari successivi.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Presidenza del Vice Presidente BANFI

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Gitti e Ariosto: « Modifiche alla legge 23 febbraio 1960, n. 186, concernente l'obbligatorietà della punzonatura delle armi da fuoco portatili » (2743) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Gitti e Ariosto: « Modifiche alla legge 23 febbraio 1960, n. 186, concernente l'obbligatorietà della punzonatura delle armi da fuoco portatili », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, del quale sono io stesso relatore.

Il disegno di legge al nostro esame è stato approvato dalla XII Commissione della Camera dei deputati nella seduta del 14 febbraio 1968. Esso era stato presentato all'altro ramo del Parlamento l'11 ottobre 1967 in un testo che è stato successivamente modificato nel corso della discussione svoltasi in quella sede. Questa premessa è necessaria per giustificare il parere positivo del relatore in ordine all'articolo 2 del disegno di legge: tale articolo, infatti, se fosse stato approvato nel testo originario, avrebbe avuto il mio voto contrario, voto che si è trasformato, in seguito appunto alla avvenuta approvazione dell'articolo, nel testo che è ora sottoposto al nostro esame.

Il problema in questione, in realtà, è quanto mai semplice. Fin dal 1910 esiste in Gardone Val Trompia un Banco nazionale di prova per le armi da fuoco portatili e all'articolo 1 del disegno di legge si stabilisce che: « La prova subita deve risultare da appositi marchi impressi su ogni singola arma, dal Banco o dalla Sezione che l'ha eseguita; occorrendo, dal Banco o dalla Sezione predetta può essere rilasciato anche un certificato per l'arma o le armi provate, di pertinenza di una singola ditta ».

Tale disposizione è giustificata dal fatto che mentre il marchio impresso sulle armi è indelebile, il certificato il più delle volte, nel passaggio delle armi da un proprietario all'altro, viene smarrito; pertanto, i due proponenti hanno giustamente ritenuto di considerare separatamente il marchio ed il certificato, fermo restando che il primo rimane assolutamente obbligatorio ed il secondo facoltativo.

L'articolo 2 prevede che le armi da fuoco portatili possano essere sottoposte a prova anche presso lo stabilimento di produzione, ma ciò può avvenire solo quando l'impresa interessata disponga e metta a disposizione del Banco o della Sezione locali attrezzati, distinti dallo stabilimento di produzione e ritenuti idonei allo scopo a giudizio insindacabile del Banco o della Sezione; inoltre, questa facilitazione non può essere concessa dietro semplice richiesta della ditta produttrice, ma deve essere autorizzata dal Ministero dell'industria e commercio, il quale, ove ricorrano le condizioni di cui sopra, esprimerà parere favorevole. Si è pensato a questa possibilità per permettere alle ditte più grosse di risparmiare il tempo e la spesa della spedizione a Gardone Val Trompia, la cui zona non ha più il predominio della fabbricazione delle armi; in relazione all'industrializzazione dell'Italia meridionale, infatti, molte sono le fabbriche di armi sorte nel Sud ed è chiaro che trasportare la merce fino a Gardone per poi riportarla indietro, una volta avvenuta la prova, comporta una notevole spesa, nonchè una gran perdita di tempo.

Ritengo di non dover spendere altre parole per illustrare il provvedimento in esame che confido la Commissione voglia approvare.

MAMMUCARI. Ci dichiariamo favorevoli al provvedimento.

COPPI Voterò a favore del disegno di legge in esame; desidero tuttavia precisare che non sono d'accordo con il Presidente Banfi quando dice che le presenti norme sono di modesta portata.

Il provvedimento, infatti, interessa più di 200 imprese artigianali della Val Trompia impegnate nella fabbrica d'armi ed in

più reca facilitazioni alle nuove fabbriche d'armi che sorgeranno.

Concordo con la decisione di rendere facoltativo il certifcato dell'avvenuta prova delle armi; l'importante è che la canna di ogni fucile, rivoltella, eccetera venga indelebilmente marcata dal Banco di prova della Val Tormpia o da una Sezione.

M A M M U C A R I . Da chi viene esercitato il controllo per le armi fabbricate nel Mezzogiorno d'Italia?

P R E S I D E N T E , *relatore*. Sempre dal Banco nazionale di prova, il quale, previa autorizzazione del Ministro dell'industria, può trasferire una sua Sezione sul posto. Attualmente, non esiste in Italia una situazione tale da giustificare la costituzione di una Sezione permanente staccata del Banco di prova di Gardone.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Ringrazio il senatore Banfi per la sua completa esposizione.

Desidero solo far presente che la modificazione dell'articolo 2 proposta dal Governo al testo originario del disegno di legge è stata motivata dalla opportunità di mettere tutto il settore sotto il controllo del Ministero dell'industria, proprio perchè, attualmente, non vi è la possibilità di creare sezioni staccate del Banco di prova nazionale.

Detto questo, invito la Commissione ad approvare il provvedimento.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Se nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

Il secondo comma dell'articolo 1 della legge 23 febbraio 1960, n. 186, è sostituito dal seguente:

« La prova subita deve risultare da appositi marchi, impressi su ogni singola arma, dal Banco o dalla sezione che l'ha eseguita; occorrendo, dal Banco o dalla Sezione predetta, può essere rilasciato anche un certificato per l'arma o le armi provate, di pertinenza di una singola ditta ».

(*È approvato*).

Art. 2.

Dopo il secondo comma dell'articolo 2 della legge 23 febbraio 1960, n. 186, è aggiunto il seguente comma:

« Il Consiglio di amministrazione del Banco nazionale di prova di Gardone Val Trompia può chiedere al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che le armi da fuoco portatili siano sottoposte a prova presso lo stabilimento di produzione, qualora l'impresa interessata disponga, e metta a esclusiva e completa disposizione del Banco o della Sezione, di locali attrezzati, distinti dallo stabilimento di produzione, ritenuti idonei allo scopo a giudizio insindacabile del Banco o della Sezione ».

(*È approvato*).

Metto ora ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 372, e al decreto legislativo 31 marzo 1948, n. 242, concernenti il Consorzio per la zona industriale apuana » (2350-B)
(*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 372, e al decreto legislativo 31 marzo 1948, numero 242, concernenti il Consorzio per la zona industriale apuana », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

B E R N A R D I N E T T I , *relatore*. Onorevoli senatori, il disegno di legge in discussione, da noi approvato in sede deliberante il 18 ottobre 1967, è stato poi modificato dalla Camera dei deputati nella seduta del 21 febbraio 1968.

Nel complesso, le modifiche apportate al provvedimento hanno carattere più fornale che sostanziale; sostanziale, sia pure in parte, si può definire, comunque l'innovazione introdotta dalla Camera all'articolo 1 in relazione alla modifica dell'articolo 1 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 372. Pertanto, al primo comma dell'articolo 1 è stato aggiunto quanto segue: « Allo scopo di formare il patrimonio consortile, il Consorzio può inoltre direttamente chiedere l'espropriazione di aree e fabbricati da destinare a nuovi impianti industriali e ad attività artigianali, nonchè all'attuazione del piano regolatore generale della zona industriale apuana e dei piani particolareggiati e per l'apprestamento dei servizi ».

Modifica di pura forma è invece quella che stabilisce che al Consorzio possono aderire, previo parere favorevole del Comitato regionale della programmazione economica e dei Ministri del bilancio e del tesoro, altri comuni limitrofi.

Questo naturalmente per quanto riguarda la formazione dell'Assemblea del Consorzio.

Sempre nel campo delle modifiche formali vi è da aggiungere che alla lettera *e*) dell'articolo 3, che sostituisce il corrispondente articolo del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 372, i due rappresentanti delle organizzazioni operaie locali previsti nel testo da noi approvato sono stati sostituiti da due rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Dobbiamo dare atto che indubbiamente la formulazione approvata dalla Camera dei deputati è molto più precisa di quella adottata da noi.

Nel comma successivo è stato inoltre aggiunto, fra coloro che fanno parte di diritto dell'Assemblea del Consorzio, un urbanista di chiara fama nominato dall'Istituto nazionale di urbanistica.

Nell'ultimo comma dello stesso articolo la Camera dei deputati ha sostituito come negli altri la parola « Consiglio » da noi approvata con l'altra « Assemblea »: questa modifica di carattere formale è inoltre ripetuta in tutti i casi in cui nel nostro testo si parlava di « Consiglio ».

L'altro ramo del Parlamento ha poi ritenuto di introdurre un ulteriore comma che sostituirà l'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 372. Esso recita:

« L'Assemblea redigerà lo statuto del Consorzio, che sarà approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato ».

In base poi al nuovo testo dell'articolo 6 del decreto legislativo più volte citato approvato dalla Camera dei deputati, l'Assemblea del Consorzio eleggerà nel suo seno un Consiglio di amministrazione composto di sei membri, presieduto dal Presidente del Consorzio. Nel testo precedentemente approvato dal Senato si parlava invece di una Giunta esecutiva.

La Camera dei deputati ha poi introdotto *ex novo* nel disegno di legge un articolo 2 del seguente tenore:

« Il termine di cinque anni, di cui all'ultimo comma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 372, è elevato a sette anni ».

L'articolo 2 del testo da noi approvato è diventato pertanto articolo 3: tale articolo peraltro non è stato sostanzialmente modificato dall'altro ramo del Parlamento, ma è stato articolato in maniera più chiara e più consentanea rispetto all'ermeneutica della norma giuridica.

Queste sono le osservazioni che il relatore ha ritenuto di fare in relazione alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo da noi precedentemente approvato, modifiche che, ripeto se da una parte e per poco interesse riguardano il merito, dall'altra riguardano soprattutto la forma e quindi una migliore stesura del provvedimento.

Per tali motivi il relatore è favorevole al disegno di legge nel nuovo testo in esame ed invita la Commissione a dare ad esso con tutta sollecitudine la sua approvazione.

M A M M U C A R I . A me pare che, contrariamente a quanto ha testè affermato il senatore Bernardinetti, le modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento non siano affatto di scarso rilievo. Già con l'articolo 1, infatti, a seguito del comma che è stato aggiunto dalla Camera dei deputati, vengono dati al Consorzio poteri maggiori di quelli previsti dal testo da noi approvato.

Anche se dell'Assemblea di cui all'articolo 3 del decreto in questione faranno parte tutti i rappresentanti dei comuni interessati, nonchè, di diritto, un urbanista di chiara fama nominato dall'Istituto nazionale di urbanistica, è indiscutibile che in tal modo si vengono a dare al Consorzio dei poteri determinati tra i maggiori che siano mai stati dati a Consorzi industriali. Nella pratica cioè questo Consorzio costituirà un elemento determinante dello sviluppo e dell'assetto territoriale di un comprensorio estremamente importante. A questo punto, peraltro, non posso fare a meno di porre lo stesso quesito già posto in altra occasione: in che modo questi poteri del Consorzio si inquadrano nella parte della programmazione concernente il riassetto territoriale, il quale ancora non è stato deciso? Infatti le leggi di attuazione della programmazione stessa ancora non sono state emanate ed il problema fondamentale, quello appunto del riassetto territoriale, non è stato neppure lontanamente affrontato, ma soltanto studiato da alcuni Comitati regionali per la programmazione economica.

Dirò subito — a nome del Gruppo comunista — che mi asterrò dal voto per non creare ulteriori intralci all'approvazione del disegno di legge che è atteso dalle forze interessate, enti locali e complessi industriali della zona; ma non posso fare a meno di rilevare che il fatto stesso di aggiungere altri comuni, che possono anche non essere interessati direttamente all'attività del Consorzio, predetermina, a mio parere, nella realtà questo famoso assetto territoriale, nonchè — data la funzione che tale Consorzio dovrebbe avere e le richieste che avanzerà — la politica di finanziamento.

In altre parole, la nostra preoccupazione è che, ancor prima che si sia stabilito per una regione o per regioni che hanno zone industriali limitrofe, in base alle leggi di attuazione, quale deve essere il loro destino; prima ancora che sia stata definita la linea da seguire in una regione o in due regioni che abbiano interessi comuni di carattere industriale, noi veniamo praticamente già ad imporre all'eventuale ente che dovrà decidere del riassetto una determinata soluzione.

Si tratta insomma dello stesso problema che esiste nella provincia di Roma e di Latina: i poteri che vengono affidati al Consorzio Roma-Latina sono di tale natura che nella stessa discussione che si sta svolgendo nel Comitato per la programmazione economica sono insorti dissensi e opposizioni ad un riassetto territoriale di fatto così radicali, da creare una rottura su scala regionale di tutte le forze economiche e politiche di altre province nei confronti di questo orientamento che tale Consorzio viene a stabilire.

Una seconda questione sorge in ordine alla grandiosità dell'Assemblea, la quale sarà composta di circa 35 membri, contrapposta alla esiguità del Consiglio di amministrazione, che sarà composto di soli 7 membri.

Ora, poichè — come è noto — in realtà chi determina la politica del Consorzio è il Consiglio di amministrazione e non l'Assemblea, a mio avviso, sarebbe stato opportuno aumentarne il numero dei componenti.

Non riesco inoltre a comprendere per quale motivo si siano voluti elevare da 5 a 7 anni poteri ed obblighi determinati, quando la stessa programmazione va di cinque in cinque anni e si ritiene che dopo cinque anni si possono avere modificazioni tali per cui si ha necessità di adeguare tutto a questo termine, diciamo così, periodale. Quindi esprimiamo una perplessità abbastanza fondata perchè riteniamo che queste modificazioni peggiorano ancora di più il disegno di legge e creano problemi di estrema

serietà a causa delle agevolazioni che vengono date all'attività industriale nella zona apuana rispetto alle attività analoghe in altre località. Ho già fatto presente che nel Lazio e nell'Italia meridionale non si ha un trattamento analogo per tutte le zone di attività marmifera e noi, ora, veniamo a creare un'altra differenziazione pericolosa. Si tratta, è vero, di marmi di natura diversa, ma l'attività industriale è la stessa. È un problema di costi che possono essere più o meno agevolati, e in questo modo si crea una situazione per la quale le attività concorrenziali vengono ad essere limitate dalle agevolazioni concesse al Consorzio apuano. A seguito di queste considerazioni dichiaro che il Gruppo comunista si asterrà dal votare.

B E R N A R D I . Limiterò il mio intervento a pochi minuti. Il collega Mammucari ha sollevato delle eccezioni alle quali si può obiettare che questo Consorzio ha una notevole importanza e che l'industria marmifera, continuamente in crisi, non può sopravvivere che appoggiandosi ad esso.

Quale è lo scopo del disegno di legge? È quello di consentire che le possibilità industriali del luogo abbiano un certo sviluppo e per questo ha la sua importanza.

È vero che i sette anni di cui si parla sembrano una incongruenza, ma se questo disegno di legge non è un vero e proprio perfezionamento dà, però, al Consorzio che sta invecchiando, una possibilità di rinnovamento. Si tratterà solo di un palliativo, ma forse questo palliativo potrà contribuire a far sopravvivere il Consorzio ancora per un po' di tempo.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Vorrei brevemente rifarmi ai motivi di fondo che hanno ispirato il disegno di legge. Vorrei sottolineare che non creiamo un Consorzio, ma modifichiamo alcuni articoli della legge istitutiva del Consorzio stesso.

La modifica più rilevante è quella riguardante la formazione del patrimonio consortile, come ha già sottolineato l'onorevole relatore, che ringrazio per la sua relazione concisa e completa. La Camera ha ritenuto di dover aggiungere questo comma all'articolo 1 perchè il potere espropriativo diretto e le possibilità di formare un patrimonio consortile sono stati riconosciuti a tutti gli Enti per la industrializzazione del Mezzogiorno creati con decreto prefettizio. E tale potere è stato concesso per evitare possibili speculazioni sui terreni da destinare ad insediamenti industriali, per evitare le controversie normalmente connesse a queste operazioni e per evitare costruzioni abusive. Queste sono le ragioni che hanno spinto la Camera ad introdurre la modifica.

Naturalmente ciò avviene anche per gli altri Consorzi, nè si può creare quella discrasia e concorrenza con gli altri Enti, come accennava il senatore Bernardi a proposito del marmo, perchè nel Mezzogiorno esistono già i Consorzi industriali che agiscono in base alle previdenze agevolative previste dalla legge. Con questo disegno di legge si è voluto soltanto agevolare questo Consorzio, e si sono inclusi quei comuni della zona apuana che hanno interesse diretto a far parte dello stesso Consorzio; il perimetro è stato delineato e non sarà possibile, come pure è stato detto, che entrino a farvi parte anche altri comuni come ad esempio Trani, non è possibile perchè con il decreto del Capo dello Stato del 1947 il perimetro è stato esattamente delimitato

Si tratta solo di dare nuove garanzie; non vedo quindi la ragione per cui si possa insistere nel non approvare un provvedimento che praticamente è migliorativo rispetto all'attuale esistente, e che indubbiamente darà una spinta maggiore allo sviluppo industriale della zona.

T R A B U C C H I . Mi associo alle considerazioni dell'onorevole Sottosegretario.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro chiede di parlare. dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Art. 1.

Gli articoli 1, 2, 3, 4 e 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3

aprile 1947, n. 372, e successive modificazioni, sono sostituiti dai seguenti:

« *Articolo 1.* — È istituito il Consorzio per la zona industriale apuana. Esso ha lo scopo di promuovere le iniziative pubbliche e private per l'incremento, il completamento e il perfezionamento della zona industriale, di promuovere lo studio e l'esecuzione delle opere pubbliche per l'impianto e l'esercizio delle industrie della zona, di coordinare le iniziative, gli investimenti, i piani urbanistici e di distribuzione del lavoro e di assumere ogni altra iniziativa ritenuta utile per lo sviluppo della zona industriale, quale l'esecuzione di infrastrutture e di opere per la sistemazione dei terreni e per la manutenzione di quelle già in esercizio e dei servizi relativi.

Allo scopo di formare il patrimonio consortile, il Consorzio può inoltre direttamente chiedere l'espropriazione di aree e fabbricati da destinare a nuovi impianti industriali e ad attività artigianali, nonchè all'attuazione del Piano regolatore generale della zona industriale apuana e dei piani particolareggiati e per l'apprestamento dei servizi.

Articolo 2. — Il Consorzio è costituito dai comuni di Massa, Carrara e Montignoso, dalla provincia di Massa Carrara, dalla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Massa Carrara, nonchè dai comuni indicati nell'articolo 1 della legge 21 luglio 1950, n. 818. Ad esso possono aderire, su loro richiesta, e su deliberazione dell'Assemblea del Consorzio, altri enti pubblici nonchè enti privati che perseguono scopi di generale interesse.

Al Consorzio possono inoltre aderire, con le stesse modalità e previo parere favorevole del Comitato regionale della programmazione economica e dei Ministri del bilancio e del tesoro, altri comuni limitrofi.

I Comuni facenti parte attualmente del Consorzio e quelli che vi aderiranno sono tenuti a determinare le zone dei rispettivi territori destinate agli insediamenti industriali, qualora non l'abbiano già fatto, mediante l'adozione di un piano regolatore generale ».

Articolo 3. — Il Consorzio è retto da una Assemblea composta:

a) dal Presidente del Consorzio;

b) da sedici componenti di cui tre nominati dal Consiglio comunale di Massa, tre da quello di Carrara e uno per ciascuno da quello dei comuni di Montignoso, Aulla, Villafranca, Filattiera, Pontremoli, Fivizzano, Seravezza, Pietrasanta, Stazzema e Forte dei Marmi, tra i cittadini dei rispettivi Comuni aventi sicura ed effettiva esperienza in materia economica, amministrativa e industriale;

c) da due rappresentanti della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura e due rappresentanti dell'Amministrazione provinciale di Massa Carrara;

d) da un rappresentante di ciascun altro Comune, ente pubblico o privato facente parte del Consorzio;

e) da due rappresentanti degli industriali e da due rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Fanno parte di diritto dell'Assemblea del Consorzio il direttore dell'Ufficio provinciale industria, commercio e artigianato di Massa Carrara, l'ingegnere capo dell'Ufficio del genio civile di Massa Carrara, un rappresentante del Ministero dei trasporti e della aviazione civile, uno del Ministero del tesoro ed un urbanista di chiara fama nominato dall'Istituto nazionale d'urbanistica.

I componenti dell'Assemblea durano in carica quattro anni e possono essere confermati.

Articolo 4. — L'Assemblea redigerà lo statuto del Consorzio, che sarà approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato.

Articolo 6. — L'Assemblea del Consorzio elegge nel suo seno un Consiglio di amministrazione di sei membri. Di tale Consiglio di amministrazione fa inoltre parte il Presidente del Consorzio che lo presiede ».

(*È approvato*).

Art. 2.

Il termine di cinque anni, di cui all'ultimo comma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 372, è elevato a sette anni.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il primo comma dell'articolo 2 del decreto legislativo 31 marzo 1948, n. 242, è sostituito dal seguente:

« Sono dichiarate di pubblica utilità le opere che saranno realizzate nel perimetro della zona industriale:

a) per l'esercizio di attività industriali, compresi gli stabilimenti per la lavorazione del marmo per gli impieghi ordinari;

b) per l'apprestamento di servizi e di infrastrutture;

c) per la realizzazione di istituzioni di protezione sociale ».

(*È approvato*).

M A M M U C A R I . Torno a ripetere, a nome del Gruppo al quale appartengo, signor Presidente, che i senatori del gruppo comunista si asterranno dal voto.

P R E S I D E N T E . Metto ora ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge con le modificazioni della Camera dei deputati testè approvate.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 12,25.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari